

PER RICONOSCERE UN SENTIERO D'AMORE

Omelia d'ingresso a Tradate

di Don Luigi Stucchi

12 ottobre 1986, ore 11

Domenica scorsa nella parrocchia di S. Stefano a Tradate

Alida Austoni a Camposampiero

L'ingresso di Don Luigi Stucchi Scelta della clausura grande testimonianza



Ingresso solenne, domenica scorsa, nella parrocchia di Santo Stefano a Tradate del nuovo prevosto della cittadina varesina, Don Luigi Stucchi, fino poche settimane fa direttore de «Il Resegone».

Una giornata festosa, che ha avuto pochi momenti ufficiali ridotti all'essenziale, che ha lasciato spazio all'abbraccio amichevole e cordiale di un gran numero di persone.

Molti i lecchesi e i valmadreresi che hanno raggiunto Tradate fin dal primo mattino, accolti da uno scampiano festoso, invitante. Una prima eco manzoniana, tra le tante che Don Luigi, dopo



Povertà, Castità e Obbedienza sono i punti forti della promessa che Sr. Maria Chiara della Santissima Trinità ha compiuto sabato 11 ottobre nel monastero S. Antonio di Camposampiero (PD).

Nella serenità e nella preghiera della clausura Alida Austoni ha maturato la scelta di professione i voti evangelici per tre anni nell'ordine delle Clarisse.

Al parenti, ai sacerdoti, agli amici adulti e giovani, che hanno partecipato alla solenne e insieme semplice funzione è apparsa nella sua trasparenza la grandiosità della scelta fatta da «una di noi».

La scelta della clausura è forse la testimonianza che ci colpisce di più: certamente ha scosso sia i presenti, sia coloro che in questi giorni hanno seguito con la preghiera e l'amicizia il passo di Alida. La testimonianza di una persona che è diventata se stessa, che non ci chiede nulla e che discretamente dona tutto quello che possiede e che in questo è felice.

A Camposampiero ha colpito la luminosità del sorriso di Alida che esprimeva la felicità autentica trovata nella nuova vita; ha colpito la decisione e il coraggio nel porre al primo posto Dio; ha colpito la sua serenità nell'affrontare un cammino di silenzio e di preghiera nel nascondimento.

A questa preghiera incessante si è appellato Monsignor Dugnani, quando al ter-

voluto incontrare per un ultimo saluto i parenti e gli amici.

Un saluto che non sapeva di addio o di separazione bensì di continua vicinanza all'impegno a costruire un mondo a misura dell'uomo che nelle nostre famiglie, nel lavoro e nelle nostre comunità siamo chiamati a realizzare.

Sr. Maria Chiara della Santissima Trinità si è certamente donata in modo totale a questo compito e ci richiama alla centralità di Gesù Cristo in ogni sforzo e cammino verso un mondo di pace, di giustizia e di solidarietà.

PER I NECROLOGI
TELEFONARE AL
N. 36.20.15

Il Ce.L.A.F. partecipa cristianamente al dolore del suo consigliere e tesoriere Sig. G.B. Briacca per la perdita della madre

Sig.ra ANGELA GUILIZZONI
Ved. BRIACCA

Lecco, 17 ottobre 1986

Il marito Luigi, i figli Eugenio e Giancarlo con le rispettive famiglie; la sorella Dina con i parenti tutti annunciano a funerali avvenuti la scomparsa della cara

PIERA BARTESAGHI
in INVERNIZZI

e sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Carissimi amici,
fratelli nella fede,
confratelli nell'unico sacerdozio di Cristo:

a tutti il mio saluto di pace, da estendere a tutta la città, attraverso la persona di chi come Sindaco qui la rappresenta, insieme al Sindaco di Lecco, che personalmente ringrazio per il saluto e per la presenza; a tutti ancora la mia cordiale attenzione, la mia gioiosa gratitudine e partecipazione.

Chi chiedesse a queste mie parole lo spessore e il rigore di un programma pastorale resterebbe deluso. Lo stesso Cardinale non ha proposto un nuovo piano pastorale quest'anno, ma ha invitato a ripensare il cammino fin qui compiuto.

Così pure resterebbe deluso chi vi cercasse un'immagine completa e precisa di Chiesa, la stessa che il cammino verso il convegno diocesano di novembre vuole costruire come Chiesa dalla carità e Chiesa della carità. E sappiamo bene che non possiamo certo tagliarci fuori da questo sforzo comune, perchè è il cammino della chiesa alla quale apparteniamo.

L'uno e l'altra, comunque, cioè programma pastorale e immagine di chiesa, sono già qui in questa eucaristia che raccoglie il passato e anticipa il nostro futuro nella centralità e nella contemporaneità del mistero di Cristo, radice ultima della nostra speranza, motivo primo del nostro impegno, senso pieno del nostro incontro, da qualunque parte qui siamo convenuti, contenuto chiaro e indiscusso del nostro annuncio di fede.

E' lui il centro di tutto: noi lo proclamiamo e ci sforziamo di testimoniarlo perchè la salvezza della nostra umanità e la pienezza della nostra vita sono possibili soltanto in lui, Cristo crocifisso e risorto, regola fondamentale della nostra esistenza cristiana e della nostra attenzione ai fratelli, regola fondamentale del nostro servizio pastorale – “Sarà loro pastore l'Agnello e le condurrà alle acque della vita” (Apoc. 7, 17)

+++++++

Queste povere parole servono allora soltanto per riconoscere qui il sentiero d'amore su cui si snodano i miei passi con i vostri, condotti qui unicamente da quella forma d'amore vincolante che è l'obbedienza al proprio vescovo, a cui va tutta la mia gratitudine, tutta la mia rinnovata disponibilità.

Ho voluto muovere i primi passi dal luogo dove è custodito il vero tesoro della nostra comunità: dalla chiesa del Crocifisso. Nel giorno della sua festa abbiamo vissuto la giornata del saluto e della gratitudine per il nostro carissimo Don Antonio, la cui presenza ho tanto desiderato per voi e per me anche oggi. La continuità dello stesso ministero pastorale, qui rappresentato dal carissimo Don Silvano, ha il suo sigillo e il suo criterio di discernimento

nel Crocifisso: il nostro Crocifisso di Tradate, segno ricco di storia e di tradizione sempre vive nel fascino ininterrotto nei secoli del suo ineffabile e in Superabile mistero d'amore.

È lui che ci attira, è Lui che ci muove e ci manda, perchè solo Lui ci genera all'amore, nutrendoci del suo Corpo offerto in sacrificio e del suo Sangue sparso per la nuova ed eterna alleanza.

Dal Crocifisso all'Eucaristia: al Crocifisso attraverso l'Eucaristia.

+++++

Questo è il movimento dei nostri passi, simbolo del movimento dei nostri cuori; in questo movimento il nostro sguardo scopre e il nostro Cuore ama e serve in modo particolare coloro che in mezzo a noi sono crocifissi e quindi più simili a Lui: quanti ne abbiamo già conosciuti come tali e quanti ancora saremo chiamati a conoscere! Quanto e quale dolore sarà sparso sul nostro sentiero? Quali e quante solitudini vi incontreremo?

È la domanda fondamentale che porto nel cuore. Sento qui doveroso indicare all'attenzione di tutti chi è crocifisso con quella esperienza particolarmente lacerante di crocifissione in tutto il proprio essere che è l'assenza del senso della vita. Quando una persona è privata del valore e del perchè della propria esistenza o è ancora incapace di coglierlo lucidamente e responsabilmente, siamo di fronte non solo ad una persona che ha un peso grave da portare nella vita (sarebbe già tanto), ma a una persona che sperimenta la stessa vita come peso, e peso insopportabile, rimanendo così aperta a tutte le forme di disperazione e di devianza, fino allo stesso terribile rifiuto della vita. Ed in questa condizione spesso si trova, paradossalmente, proprio chi dovrebbe meglio conoscere l'entusiasmo e la gioia della vita: i nostri giovani.

Saranno da risvegliare alla coscienza di sè con l'evangelizzazione ma prima ancora saranno da incontrare nella condivisione di tutte le forme possibili, purché si facciano più comuni con loro i nostri passi e più luminosa, da noi per loro, la nostra speranza.

Ricordiamo ancora qui quanto ci ha detto Don Antonio nel giorno della riconoscenza: ci ha lasciato soprattutto tre attenzioni: la centralità dell'Eucaristia, la necessità di incontrare i crocifissi in mezzo a noi e i problemi dei giovani.

+++++

Noi vogliamo qui raccogliere questa eredità pastorale, vogliamo raccogliere tutte le nostre forze per continuare il cammino con questa convinzione: per incontrare in modo credibile i crocifissi del nostro tempo, occorre che abbiamo la capacità di mostrare nella nostra carne la verità dell'amore crocifisso.

Lo potremo fare nella stessa misura in cui la nostra vita sarà vissuta come dono e come servizio in tutti i campi in cui è strutturata la nostra complessa società, animandola a tutti i livelli e in tutti gli aspetti da laici cristiani maturi, iniziando da una più intensa vita spirituale nelle nostre famiglie ed acquisendo la capacità di offrire segni precisi e forti,

segni essenziali ed inequivocabili .

Quali segni? Quelli che vengono dalla radicalità evangelica della sequela di Cristo dall'interno delle nostre famiglie, dall'interno della nostra comunità in cammino, che porta uomini e donne a consacrarsi a Lui nell'obbedienza, nella povertà e nella castità, per meglio e più liberamente servire. Vocazioni diverse che fioriscono sul tronco della fondamentale e universale chiamata alla santità per tutto il popolo di Dio; volti diversi alla sequela di Cristo, che mostrano insieme più bello e ricco il volto della Chiesa, più fecondo il suo mistero, più credibile ed efficace la nostra risposta ai fratelli.

Di fronte a coloro che sono crocifissi per mancanza d'amore sui sentieri della solitudine, della disperazione, del bisogno, della devianza, della mancanza di senso della vita, occorrono persone, giovani e signorine in particolare, che accettano, anzi che vogliono con gioia diventare crocifissi con Cristo, come Cristo, per un eccesso d'amore: alla mancanza d'amore si risponde soltanto con un eccesso d'amore, con un maggiore e più generoso coraggio di amare.

Non è un proposito, non è neppure soltanto una esortazione: è qualcosa che è già iniziato, perchè questo è stato il senso della settimana eucaristica di quest'anno che proprio oggi si chiude come celebrazione, ma per aprirsi come impegno di vita, così come proprio oggi si inizia in modo solenne il mio ministero pastorale tra voi, carissimi amici di Tradate, come dono degli amici incancellabili di Lecco, di Valmadrera, di Sulbiate, o comunque incontrati nel mio lavoro, e pure qui presenti.

Mi confortano, oltre gli esempi ricevuti (ci sono persone che gli esempi me li hanno dati fin da piccolo), mi confortano la vostra preghiera, l'amicizia con la quale mi avete accolto in questi primi tre mesi trascorsi in mezzo a voi con giorni sempre più impegnativi, culminanti in questa settimana eucaristica che insieme abbiamo vissuto.

Mi conforta la disponibilità, a tutti voi ben nota e da tutti apprezzata, dei nostri due coadiutori, Don Alberto e Don Maurizio, che sono nel nostro cuore, così come mi conforta la disponibilità di Don Carlo per la cura dei malati presso il nostro ospedale; ancora, mi conforta la collaborazione pastorale di Don Gianemilio con la significativa azione educativa del Collegio, e quella tanto preziosa, tanto illuminata a tanto gradita dei nostri religiosi e delle nostre religiose, dei Pavoniani, delle Suore Adoratrici e delle Canossiane.

E insieme mi stimola e mi rassicura la competenza seria e qualificata dei laici che avendo preso coscienza delle esigenze del Battesimo vivono con spirito di servizio in campo culturale, sociale e politico, educativo e formativo: dalla catechesi alla carità, dalla profezia alle strutture e istituzioni, dagli obiettori alla Comunicazione sociale.

E per sottolineare l'importanza di quest'ultimo tanto necessario campo di azione, in una società che comunque in tutte le sue manifestazioni e in tutti i suoi livelli è condizionata dai messaggi che vengono dai mezzi di comunicazione sociale, ho voluto che fossero qui, come testimoni particolari di questo inizio solenne di ministero pastorale, fino

ad apporre la loro firma sull'altare, i miei due più stretti collaboratori in redazione, segno anche della gratitudine che devo personalmente a loro e a tutti indistintamente i miei collaboratori, laici, religiosi, sacerdoti.

E mi sostiene a preghiera di chi in clausura consuma la vita nella lode adorante dell'unico Signore e di chi fa altrettanto nella malattia. Di tutto comunque è sintesi e segno il Consiglio Pastorale qui presente e partecipe a cui chiedo, come dono, l'intelligenza saggia del Consiglio.

Mi confortano ancora due amori: anzitutto l'amore per la Madonna: quella di S. Martino a Valmadrera che proprio oggi, anzi adesso, tutta la comunità parrocchiale onora solennemente con la presenza del nostro Vicario Episcopale, Mons. Citterio. È un rapporto, quello della Madonna di S. Martino, di fede e di amore che resta nel cuore di chiunque ha lavorato a Valmadrera. Poi quella del S. Rosario a Lecco, nella cui festa è nato, in sordina, e a distanza di tredici anni, con tanta gratitudine, si è concluso il mio servizio pastorale a S. Nicolò, per arrivare, carissimi amici di Tradate, alla vostra Madonna, qui presente ad accompagnarci nel cammino .

E l'altro, quello dei miei amati genitori, che amici e parenti non mancano di ricordare con tanta attenzione e tanta delicatezza: dal Paradiso vivono con me e con noi, con tutti i miei Parenti, il mistero di questo giorno.

E anche per questo io rendo grazie al Signore della vita e della speranza .

E se così noi riconosciamo i nostri passi sul sentiero d'amore, diciamo che questo è il nostro modesto, ma serio contributo al cammino della pace.

(Trascrizione non rivista da Don Luigi)